



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

II DOMENICA DOPO NATALE

(Sir 24,1-4.12-16; Sal 147; Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18)

La Parola di Dio oggi ci ricollega al S. Natale e ai giorni seguenti.

I Lettura. Il capitolo 24,I di Siracide, contiene la parte più importante. Si può individuare un accenno alla Trinità: “La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria”. La sapienza è Dio stesso. Già nella Genesi Dio si compiace di quanto ha creato e ne constata la bontà e la bellezza. Ma la meraviglia più grande Dio l'ha fatta nel mettere la sua tenda in mezzo a noi con il concepimento e la nascita di suo Figlio, divenuto centro “di ogni popolo e nazione”. Lo abbiamo ripetuto nel ritornello: “Il Verbo di Dio si è fatto carne e ha posto la sua tenda in mezzo a noi”.

II Lettura. Paolo benedice Dio perché ci ha scelti da sempre per essere santi e immacolati nella carità, immersi nell'amore di Dio. Da cui l'augurio finale: Dio vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una conoscenza di Lui, una luce per vivere la speranza della chiamata che ha come obiettivo la gloria futura.

Possiamo sintetizzare così: Gesù Bambino, Dio, si abbassa e umilia, si fa povero. Svuota se stesso della dignità di Dio, e viene per innalzarsi a Lui e portarci dentro la sua divinità, nel grembo della Trinità. E' un mistero donato nella fede che possiamo comprendere solo vivendo di fede. Maria, maestra di fede, è prototipo di fede: “Beata te che hai creduto”. Accanto a Lei Giuseppe. Nel silenzio, ha creduto. Nei due, Dio ha compiuto la sua opera per la loro fede e disponibilità. Noi abbiamo avuto la stessa chiamata per una missione divina diversa. Il nostro ‘eccomi’ esige una risposta nella fede concreta e generosa perché Dio compia in noi la sua opera e la sua missione.

VANGELO. Una frase ci ricongiunge al S. Natale: “Abbiamo contemplato la sua gloria...che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità”. La frase propone un esame di coscienza su come abbiamo vissuto il Natale e i giorni seguenti, se “abbiamo contemplato la sua gloria”. La contemplazione esige silenzio, interiore ed esteriore, per concentrarci, guidati da Maria e Giuseppe, sulla culla e chiedere a Dio di rivelarci il mistero della nascita di Gesù. Il nostro Salvatore, finora rivelato, ora si è reso visibile, tangibile, udibile, mediazione della comunione con Dio e lo Spirito Santo. Il vero credente non può fermarsi alla esterità del Natale. Un uomo e una donna di fede non possono fare le fughe davanti al presepio per curiosare, vedere se piace e fare qualche commento; non possono accontentarsi di un segno di croce e di una breve preghiera. Un comportamento così non fa entrare nel mistero del Natale. Manca il sostare, il concentrarsi, il contemplare, il riflettere sul perché Dio ha fatto questa scelta di manifestarsi povero e umile per venire incontro a noi, Lui l'Onnipotente, l'Altissimo, che abbiamo allontanato con i nostri peccati. Per noi, abituati ad innalzarsi, è difficile credere, con i fatti della vita, a questo progetto sbalorditivo di Dio richiesto anche a noi. Ma lui è Dio, non un uomo anche se, dal suo concepimento si veste della nostra carne mortale per riportarci nella paternità amante di Dio. La grotta di Betlemme rimane una perenne lezione di contemplazione. Maria e Giuseppe, in ginocchio davanti al neonato Dio Bambino, sono mirabile esempio di contemplazione.

Se unissimo il S. Natale alla S. Messa, e nel ricevere l'Eucaristia assumessimo la disposizione di Maria nell'accogliere nelle sue mani il Figlio di Dio e suo, cadremmo in adorazione, in contemplazione attraente ed elevata; scoppierebbero in lacrime dalla gioia. Torneremo a casa pieni di gioia come i pastori. E' la gioia di Dio che ci inonda.

Scopriremmo che ogni celebrazione eucaristica è Natale: come Maria ha ricamato la carne del Figlio nel grembo con la sua carne e con il suo sangue, così nell'Eucarestia lo stesso Gesù di Betlemme ci nutre con la sua carne e il suo sangue di Risorto.

Per la riflessione:

1. Quale messaggio mi ha trasmesso il Natale? Quale Parola di Dio mi ha colpito di più?
2. Ho fatto qualche esperienza di contemplazione?
3. Ricevendo l'Eucaristia ho mai pensato di mettermi nella disposizione di Maria vissuta nel ricevere il Figlio fra le sue mani?